

# "Duecento anni dopo la rivoluzione greca": arriviamo al tema dell'ellenismo oggi

del sacerdote Ioannis Fortomas  
[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 9 marzo 2021

**"Duecento anni dopo la rivoluzione greca": arriviamo al tema dell'ellenismo oggi, dell'ellenismo nel mondo moderno e in particolare dell'ellenismo al di fuori del moderno stato-nazione della Grecia. qual è lo stato dell'ellenismo e dell'Ortodossia nell'ellenismo della diaspora?**



Durante l'oppressione turca durata quattrocento anni, la Chiesa è stata la custode di quella che potrebbe essere definita "la coscienza identità romana d'Oriente" dei greci. Successivamente, dopo la rivoluzione del 1821, lo Stato partecipò naturalmente a questo sforzo di coesione etnica. I greci sono stati viaggiatori ed esploratori dai tempi degli antichi alla nostra epoca. L'impulso di andare avanti ed esplorare, colonizzare e creare nuovi mondi è cantato e lodato nella letteratura greca dall'Erotokritos del XVI secolo alle opere di Papadimántis nel XIX secolo alle canzoni del nostro moderno Savvópoulos. Esilio. Colonizzazione. Queste sono tra le caratteristiche che definiscono l'essenza dell'ellenismo. Fino al tempo di Nasser e dei nazionalisti in Egitto, Alessandria ha avuto una fiorente

comunità greca. Il mio trisnonno ha fatto fortuna come posatore di marmo ad Alessandria. Uno dei miei lontani antenati, Fozio, all'inizio del XX secolo divenne patriarca di Alessandria (dove, tra l'altro, si oppose all'introduzione del nuovo calendario). Fino al 1955, forse un cittadino di Costantinopoli su quattro era greco.

Segmenti di greci iniziarono a immigrare all'estero - dapprima nella lontana America, in Australia e a Panama (per costruire il canale) - ma anche in luoghi dell'Africa come l'Etiopia e l'Eritrea italiane, l'Uganda e il Congo all'inizio del XX secolo. Durante questi decenni, una famiglia greca aveva in media un quarto dei suoi parenti all'estero. Dopo la seconda guerra mondiale, i greci emigrarono in Europa occidentale - principalmente in Germania, i ciprioti nel Regno Unito - e in Canada e (ancora una volta) negli Stati Uniti e in altri luoghi ancor più lontani. Dopo la crisi economica degli anni 2000, un'ondata inaspettata di immigrazione, aiutata dalla comune cittadinanza dell'Unione Europea, si è fatta strada in luoghi - alcuni dei quali abbastanza inaspettati - come Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia - paesi i cui stessi cittadini, durante l'era comunista, erano emigrati in Grecia come trampolino di lancio verso le nazioni europee più ricche. Ora i ruoli si sono invertiti e, ancora una volta, la Germania e l'Austria hanno visto un afflusso di nuovi greci.

La direzione presa dalle autorità ecclesiastiche greche - i custodi dell'identità ellenica nelle terre straniere tra la diaspora - storicamente, nel nuovo mondo, ha cercato il mantenimento di un ghetto etnico. Non c'è nulla di intrinsecamente negativo nell'autoconservazione... tranne che che, storicamente, l'ellenismo ha cercato di "conquistare per influenza". Il contatto con altre civiltà è ricercato e lo scambio è incoraggiato. L'ellenismo cerca di "innestare" gli altri nel suo mondo mediante la conversione all'Ortodossia e l'adozione delle sue abitudini, del suo pensiero e della sua visione del mondo da parte di altre civiltà.

Eppure la conservazione della nostra fede e della nostra cultura, pur influenzando la cultura circostante, non sono mai state le caratteristiche della politica costantinopolitana. I risultati finali della politica promossa dalle autorità ecclesiastiche greche sotto Costantinopoli sono: **decenni di festival gastronomici e associazioni di danza, che hanno promosso quello che può essere definito un ellenismo "distorto". Questi hanno quasi assicurato l'estinzione dell'ellenismo vero e proprio nel Nuovo Mondo. La focalizzazione sul cristianesimo ortodosso era assente; La chiave in un simile contesto era la parola "americanizzazione".** Come possiamo apparire e agire in modo più "normale"? Come possiamo liberare la nostra chiesa da cose come musica bizantina, veglie, monachesimo e preti in tonaca, e riempirci di cori in stile europeo con organi, preti senza barba in giacca e cravatta, banchi e inni? E oggi, esattamente come si fa a diventare più "woke" ("svegli") per non offendere la sinistra militante? Come si promuovono l'inclusività morale e i movimenti neo-marxisti? Come si diluisce tutto ciò che è sacro nel nostro culto, anche le antiche pratiche riguardanti i santi misteri? Certo, alcuni elementi del tradizionalismo, come il clero che indossa la tonaca e la barba, sono ritornati in auge. Ma questi non possono salvare il danno irreparabile che è stato fatto. Questi sono solo musicisti che suonano mentre il Titanic affonda.

Indubbiamente, la colpa è anche dei nostri genitori e nonni, molti dei quali hanno silenziosamente permesso che si verificasse questa corruzione, e altri che addirittura l'hanno affermata e promossa per il proprio guadagno e per i propri scopi (posizioni "di

rispetto" nei consigli parrocchiali, ecc. ). Quando crescevo, per esempio, i tradizionali canti natalizi greci erano ignorati; invece, si cantavano canti natalizi tradotti in greco dall'inglese (per la maggior parte originariamente tedeschi). Non c'è niente di intrinsecamente sbagliato nei canti cristiani occidentali. Ma i messaggi e i valori occidentali hanno permeato la mia gioventù, non i messaggi e le verità eterne della nostra Ortodossia annunciati negli eterni canti bizantini dei greci. La domanda divenne: perché questa mania di abbandonare tutto ciò che sembra bizantino? Papadiamantis, Seferis, Elitis - forse gli autori greci più profondi degli ultimi cento anni - non ci sono mai stati menzionati quando eravamo bambini. Nessuno ci ha mai parlato di Erotokritos o Diogenis Akritas.

Da bambino avevo una domanda che mi tormentava internamente: ogni sabato ero trascinato dalla mia benedetta madre alla scuola greca dove mi era assolutamente vietato parlare inglese in classe. Eppure, domenica, forse metà della liturgia era celebrata in inglese. Il nostro prete era vestito in clergyman come un cattolico romano. Ogni senso di tradizionalismo veniva deriso. La mia giovane mente non comprendeva la contraddizione e, forse senza la giusta articolazione a livello interno o esterno, mi ponevo una domanda fondamentale: **"Perché la nostra Chiesa greco-ortodossa non è realmente greca e non è realmente ortodossa?"** Man mano che maggiori informazioni sull'Ortodossia nelle nazioni ortodosse tradizionali sono diventate prontamente disponibili con l'avvento di Internet nella mia prima adolescenza, questa domanda si è solo approfondita. Questa domanda mi avrebbe portato, a circa quindici anni o età, al rispettato e sempre memorabile padre Mikhail Lubochinsky, un uomo che divenne un padre formativo in Cristo. Mi ha fatto conoscere l'autentica Ortodossia. Più avanti nella mia vita, mentre leggevo e traducevo Papadiamántis molti anni dopo l'inaspettato riposo di padre Mikhail nel 2014, ho iniziato a vedere in questo semplice prete russo vissuto nel Canada del XX secolo un esempio di sacerdote greco del XIX secolo.

Cosa significa questo? Elegante e tuttavia semplice, caritatevole e sacrificale verso tutti i suoi parrocchiani, fedele nella sua celebrazione dei servizi divini e della Santa Liturgia, con uno scopo incrollabile e ultraterreno, il sempre memorabile padre Mikhail cercava di iniziare i suoi figli spirituali nell'intimo mistero che è la vera vita cristiana.

Indipendentemente dalla loro particolare origine o identità etnica, tutti - polacchi, georgiani, greci e canadesi allo stesso modo - erano fatti sentire come bambini uguali sotto la sua cura pastorale, senza distinzioni, senza eccezioni. I nostri antenati avrebbero considerato un uomo simile come *non* greco? Padre Georges Florovsky, l'eminente teologo (e per coincidenza padrino del già citato padre Mikhail, che mi narrava le storie poco conosciute dell'ascetismo e del digiuno di padre Georges) ha detto: "Se un teologo inizia a pensare che 'le categorie greche' sono arcaiche, perderà automaticamente il ritmo della cattolicità. **[1]** Dobbiamo essere più greci per essere veramente cattolici, per essere veramente ortodossi ". In generale, il "greco" a cui fa riferimento p. Georges è definito come l'ellenismo nato dai primi Padri della Chiesa, come i Padri cappadoci, che riconciliavano la filosofia dell'antica Grecia con il cristianesimo. Questo non ha nulla a che fare con la genetica e il DNA e con chi discende da chi - queste categorie sono assolutamente irrilevanti. Come un fiore, si potrebbe dire, o come un organismo, l'ellenismo è sbocciato allora e continua a crescere.

I nostri antenati avrebbero considerato i vescovi greci moderni come veri greci? La domanda "Cosa direbbero gli antenati?" è la domanda fondamentale. Recentemente, il

metropolita Sotirios di Toronto ha affermato: "Lavoriamo insieme per la gloria di Dio e per la nostra santa fede ortodossa in Cristo! Solo allora vivremo in pace, unità e amore. In tal modo, i greci in Canada realizzeranno cose ancora più grandi! Questo è ciò che ci meritiamo! Questo è ciò di cui abbiamo bisogno. Avanziamo tutti insieme. Che nessuno rimanga indietro o dimenticato". Eppure, **la politica di assimilazione all'interno dell'Occidente promossa dalla Chiesa greco-ortodossa ufficiale negli ultimi cinquant'anni ha deluso i greci**. Questa politica ha assicurato che decine di migliaia di greci siano diventati totalmente anglicizzati e, infine, stranieri alla Chiesa ortodossa.

Chi ha una coscienza sa e comprende che la Chiesa greco-ortodossa ufficiale non ha assolutamente nulla da offrire loro. È priva di spiritualità, autenticità, di ogni accenno di originalità. È diventata una parodia in cui una volta all'anno si svolge un festival gastronomico, l'obiettivo e la focalizzazione principale è la raccolta di fondi, senza alcun obiettivo esistenziale assoluto, senza scopo finale o un altro fine oltre lo scambio di fondi, numeri senz'anima all'interno di un sistema. Potremmo dire che si è trasformato in una banca con le sembianze della fede. E leggendo queste parole, i greci sanno che questo messaggio è vero quando vedono i loro figli apostatare dall'Ortodossia e non parlare greco, senza sentire alcun particolare "legame" con la loro patria ancestrale - la stessa patria a cui il metropolita Sotirios si appella per fornire all'ellenismo un "supporto etico". Ciò non dice nulla dei legami che i greci non hanno più con i loro antenati bizantini e con l'eredità romana orientale di Bisanzio sostenuta da padre Georges Florovsky!

***Ecco un fatto con cui tutti dobbiamo fare i conti: il fatto che per il novanta per cento coloro che si identificano come greco-americani non sono cristiani ortodossi, un fatto che l'arcidiocesi greca d'America ignora. È tempo che troviamo una nuova modalità di esistenza ecclesiale per preservare la nostra fede e identità di greci.***

L'adesione al Patriarcato di Costantinopoli nel Nuovo Mondo ha visto un'apostasia del novanta per cento. **[2]** Chiedo: perché i greci dovrebbero continuare ad aderire a Costantinopoli? Da quando l'adesione all'arcidiocesi greca d'America o a Costantinopoli è stata la caratteristica distintiva dell'ellenismo? I greci che aderiscono ad altri patriarcati, come Alessandria o Gerusalemme, sono meno greci? Gli antiocheni, che ancora definiscono se stessi e il loro patriarcato come "greco-ortodossi", sebbene oggi siano tutti di lingua araba, sono meno greci? Se è così, allora non è greco neppure Kottas Hristou che è morto per la Grecia urlando "Lunga vita alla Grecia!" in bulgaro quando è stato impiccato dalle autorità ottomane. Quando gli immigrati slavi ortodossi del XIX nel nuovo mondo chiamavano le loro parrocchie "greco-cattoliche", a cosa si riferivano? All'Unia? Ovviamente no.

Facevano riferimento all'ellenismo ecumenico di cui abbiamo parlato, alla distinta combinazione di Ortodossia ed ellenismo su cui i nostri antenati comuni, i romani orientali, avevano costruito un potente impero. Che siamo greci o serbi o romeni o russi, questa eredità è la nostra eredità. Siamo tutti co-eredi di questa eredità. Condividiamo tutti il comune dovere di preservarla e influenzare con essa la cultura moderna. In questi tempi incerti in cui viviamo, in questa epoca della storia veramente "nuova" che è spuntata, nella società occidentale è rimasta poca stabilità. Dobbiamo guardare al passato, alla Fede dei nostri antenati che intercedono in nostro favore, e dobbiamo cercare nuove destinazioni

storiche (anche se non fisiche) e soluzioni ai problemi apparentemente insolubili che affrontiamo. Nonostante la caduta degli uomini e delle donne di Bisanzio, quella era una società in cui il cristianesimo e Cristo venivano prima. Questo è ciò che dovrebbe essere l'obiettivo comune: che il Regno di Dio si rifletta nel nostro regno terreno. Tutti gli uomini e le donne non condividono forse questo obiettivo come comuni figli del Padre? Il nostro cristianesimo ortodosso orientale non è forse la base dell'unità per tutti?

Qui in Occidente, dal momento che la Chiesa russa ci ha dato l'opportunità di vivere la Fede in modo puro, non c'è "perdita dell'ellenismo" nel farlo dall'interno della Chiesa russa. Dopo tutto, qual è la differenza tra essere greco sotto la Chiesa russa o greco sotto il Patriarcato di Gerusalemme? In che modo una giurisdizione ortodossa - un rappresentante della Chiesa romana orientale - "prova" il suo ellenismo? I vescovi greci che hanno servito storicamente la Chiesa russa, Evgenios Voulgaris e Nikiphoros Theotokis, erano entrambi di Kerkyra: non erano greci? Qui, nel Nuovo Mondo, per noi greci, la conservazione della nostra lingua, dei nostri costumi e delle nostre tradizioni - ma principalmente il nostro cristianesimo ortodosso - può avvenire solo sotto la libertà fornita dalla Chiesa ortodossa russa, poiché l'arcidiocesi greca da tempo ha rifiutato la propria vera vocazione. L'arcidiocesi greca ha affermato che i russi possono vivere la loro fede al suo interno nel cosiddetto vicariato "slavo", composto da chierici russi deposti e privati della grazia per essere stati figli infedeli. La storia dimostrerà che io e quelli che seguono questo esempio siamo i figli fedeli dell'eredità romana d'Oriente. Invitiamo chi hanno a cuore la conservazione dell'Ortodossia e dell'ellenismo, assicurando la loro trasmissione ai popoli di questa terra, a venire a lavorare con noi.

## Note

[1] Nel senso di "universalità".

[2] Si veda [questo articolo](#).